

NICOLE KRAUSS

La scrittrice austriaca Nicole Krauss è sposata con Jonathan Safran Foer, un altro scrittore di successo. Insieme hanno scritto il romanzo "La grande casa", che è appena uscito in Italia. La Krauss è una donna di 37 anni, di origini austriache, che vive a New York. Il suo stile di scrittura è molto particolare, con un uso frequente del presente e un linguaggio molto diretto. In questo intervista, la Krauss parla della sua vita di scrittrice e della sua relazione con il marito.

La Krauss è una donna di 37 anni, di origini austriache, che vive a New York. Il suo stile di scrittura è molto particolare, con un uso frequente del presente e un linguaggio molto diretto. In questo intervista, la Krauss parla della sua vita di scrittrice e della sua relazione con il marito.

La Krauss è una donna di 37 anni, di origini austriache, che vive a New York. Il suo stile di scrittura è molto particolare, con un uso frequente del presente e un linguaggio molto diretto. In questo intervista, la Krauss parla della sua vita di scrittrice e della sua relazione con il marito.

La Krauss è una donna di 37 anni, di origini austriache, che vive a New York. Il suo stile di scrittura è molto particolare, con un uso frequente del presente e un linguaggio molto diretto. In questo intervista, la Krauss parla della sua vita di scrittrice e della sua relazione con il marito.

La Krauss è una donna di 37 anni, di origini austriache, che vive a New York. Il suo stile di scrittura è molto particolare, con un uso frequente del presente e un linguaggio molto diretto. In questo intervista, la Krauss parla della sua vita di scrittrice e della sua relazione con il marito.

La Krauss è una donna di 37 anni, di origini austriache, che vive a New York. Il suo stile di scrittura è molto particolare, con un uso frequente del presente e un linguaggio molto diretto. In questo intervista, la Krauss parla della sua vita di scrittrice e della sua relazione con il marito.

La Krauss è una donna di 37 anni, di origini austriache, che vive a New York. Il suo stile di scrittura è molto particolare, con un uso frequente del presente e un linguaggio molto diretto. In questo intervista, la Krauss parla della sua vita di scrittrice e della sua relazione con il marito.

*Nicole Krauss, 37 anni, con il marito Jonathan Safran Foer, 34 anni. In Italia i loro libri sono pubblicati dalla casa editrice Guanda. Della Krauss è appena uscito il terzo romanzo La grande casa.*





## **Nicole Krauss** **A OGNI LIBRO** **CHE SCRIVO** **CAMBIO VITA**

*Dopo il primo, nel 2002, ha conosciuto suo marito Jonathan Safran Foer, con lei in questa foto. Dopo il secondo, è nato un figlio, che le ha fatto "perdere ogni velleità letteraria".*

*Ora, dopo il terzo (e il secondo figlio), ha scoperto che "quelle porte chiuse si sono riaperte. Così riesco a raccontare emozioni più profonde"*

*di Chiara Basso  
foto Svend Lindbaek*



## NICOLE KRAUSS

ha lo sguardo dolce, ma vagamente sospettoso. Si intuisce subito che dietro i suoi occhi nocciola esiste un mondo complesso, profondo come le sue storie, racconti intrecciati da imprevedibili legami. Di questa scrittrice dai lunghi capelli neri e dal fisico minuto quasi da ragazzina, nonostante i suoi 37 anni e due figli, è appena uscito in Italia il terzo romanzo, *La grande casa* (Guanda), tre racconti uniti dalla figura misteriosa di un poeta cileno e da una grande scrivania con 19 cassetti, di cui uno irrimediabilmente chiuso. Con il suo secondo libro, *La storia dell'amore*, Nicole aveva conquistato i lettori di tutto il mondo grazie ai due protagonisti, un anziano scrittore ebreo e una precoce ragazzina, confermando l'attenzione suscitata con il primo, *Un uomo sulla soglia*, aveva attirato l'attenzione di pubblico e critici. Il 26 giugno sarà in Italia, a Capri, in occasione del ciclo di incontri letterari *Le Conversazioni*. Con lei il marito, lo scrittore Jonathan Safran Foer, autore di *Ogni cosa è illuminata* e *Molto forte, incredibilmente vicino*, che incontrerà il pubblico sempre a Capri il giorno prima.

Vivono a Park Slope, Brooklyn, «perché qui non ho la sensazione di vivere in un enorme grande magazzino come a Manhattan», spiega la Krauss. «A Brooklyn ci sono ancora persone e posti che riescono a stupirmi». Ci vediamo in un caffè della zona, lo Sweet Melissa, un posto dal gusto rétro pieno di mamme e bambini appena usciti da scuola. Il tacito patto è quello di parlare di tutto tranne che del marito scrittore.

**Sia in *La storia dell'amore* che in *La grande casa* ricorrono i temi della memoria, della perdita e dell'olocausto, ma nel primo aleggia un tono più leggero rispetto al secondo, dove i personaggi sembrano irrimediabilmente isolati dalla loro solitudine e incomunicabilità. Perché questo cambio?**

Nuovo libro, nuova fase della vita. In *La storia dell'amore* i personaggi vogliono affascinarti fin dall'inizio, Leo e Alma ti chiedono da subito amore e se non li ami dalle prime pagine non ti innamorerai di loro mai più. Invece in *La grande casa* ero interessata a personaggi ritratti in tutta la loro profondità, con tutte le loro sfaccettature. All'inizio mostrano il peggio di sé perché sono alle prese con i problemi delle loro vite, e il lettore li incontra nel mezzo di



Nicole Krauss vive a Brooklyn (New York) con il marito e i due figli.

una conversazione con se stessi.

**Non la spaventa il fatto che i lettori possano essere allontanati da questa mancanza di empatia con i personaggi?**

Me lo sono chiesta quando ero a metà libro. Di solito non scrivo mai pensando ai lettori. Seguo il mio istinto, le mie intuizioni, non penso mai a scrivere un libro perché possa vendere. È vero, l'empatia che possono suscitare questi personaggi non è immediata. Ma proprio per questo, se invece si raggiunge è più profonda. Più indistruttibile.

**Da dove arrivano le sue storie?**

Un libro è un processo organico, intuitivo. Inizio sempre a scrivere senza avere alcuna idea di dove sto andando. In genere parto da un'immagine o da un luogo.

**La scrivania di *La grande casa*, per esempio, esiste davvero?**

Esiste, ed era al centro di un racconto che corrisponde più o meno alle prime 15 pagine del libro. Ma poi ho iniziato a chiedermi come questa scrivania avrebbe potuto cambiare la vita ai personaggi di altre storie che avevo in mente. Daniel Varsky, il poeta cileno, è il personaggio fantasma che ritorna nelle storie e la scrivania è il collante.

**Il Cile ricorre più volte nei suoi libri. Ha un legame particolare con questo Paese?**

Mi ha sempre affascinato: una striscia di terra ai limiti della Terra. Era un luogo

che non conoscevo e quindi per me fantastico, al contrario di tutti gli altri posti che cito nei miei libri e che conosco molto bene perché ci ho vissuto, come Londra, New York o Israele. Poi, dopo *La storia dell'amore*, ho iniziato a leggere in modo quasi compulsivo tutto quello che trovavo sul Cile, sulla dittatura di Pinochet e pensavo di scriverne un libro. Ma non l'ho fatto. In quel periodo stavo aspettando il mio primo figlio e sentivo un forte senso di vulnerabilità. Paragonavo la mia situa-

zione a quella delle madri che hanno perso i figli in Cile. Tutto queste riflessioni sono confluite nel personaggio del poeta Daniel Varsky.

**La maternità ha cambiato la sua scrittura?**

Subito dopo aver avuto il mio primo figlio, cinque anni fa, avevo perso ogni velleità letteraria. Non mi interessava più scrivere. La cosa all'inizio mi aveva sorpreso. E anche spaventato, perché sono stata molto ambiziosa come scrittrice. Per la prima volta nella mia vita sta-

vo sperimentando un'assenza totale di dialogo con la mia interiorità. Poi, poco a poco, quelle porte che si erano chiuse si sono riaperte e ho scoperto che la mia emotività era cambiata, era più profonda. Penso che ciò si rifletta ne *La grande casa*, che ho scritto mentre aspettavo il mio secondo bambino.

**Tra poche settimane ricorre il decimo anniversario degli attacchi dell'11 settembre. Che cosa ha significato per lei quell'evento?**

È cambiato il mondo, il suo ordine, quello che conoscevamo. Da scrittrice, mi sono accorta che è molto diverso il modo in cui i lettori guardano a noi autori americani. Meno in Italia dove, per fortuna, la letteratura statunitense mantiene un certo fascino. Ma in altri Paesi si sono proprio disinnamorati degli Stati Uniti, della nostra cultura e politica. Forse per sempre. In realtà il mondo aveva cominciato a cambiare già prima dell'11 settembre, ma noi americani non ce ne eravamo ancora accorti. ■

## APPUNTAMENTO A CAPRI

In nome dell'Eros, tema di *Le Conversazioni 2011*, Antonio Monda per il quinto anno invita grandi scrittori americani nel Golfo di Napoli. Dal 24 giugno al 3 luglio sul palco della rassegna, che è sponsorizzata da Gucci, oltre a Nicole Krauss e Jonathan Safran Foer, ci saranno Cathleen Shine, Donna Tartt, David Levitt e Phillip Lopate, insieme agli italiani Mario Desiati e Sandro Veronesi (info: [www.leconversazioni.it](http://www.leconversazioni.it)).